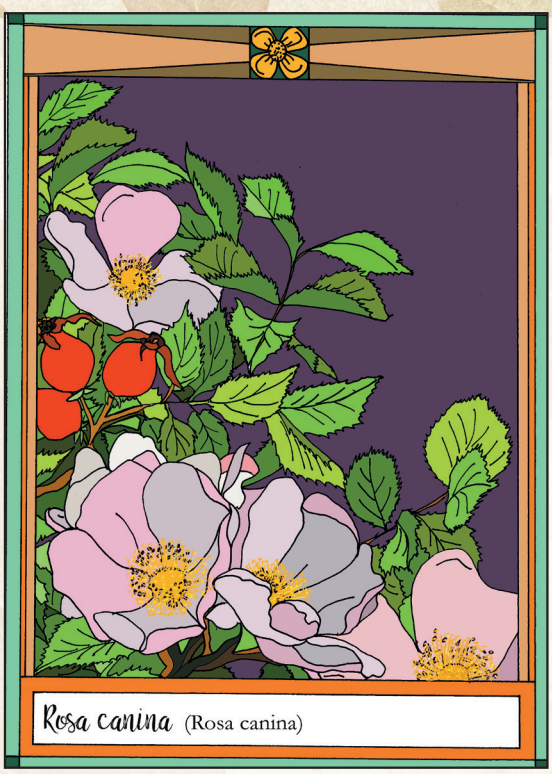
ROSA CANINA

Testo di Roberto Miccinilli; illustrazione di Mariuccia d'Angiò



Narra la leggenda, che se oggi possiamo ammirare la bellezza della rosa, lo dobbiamo al dio del vino Dioniso che, invaghitosi di una ninfa, tentò di conquistarla, ma lei fuggì finché non inciampò in un cespuglio.
Cespuglio che per riconoscenza Dioniso trasformò in rosa, facendogli spuntare splendidi fiori di un delicato color rosato, il colore delle guance della sua ninfa.
Lasciando la mitologia per la scienza, apprendiamo che la rosa è nata in realtà più di quaranta milioni di anni fa; datano a quel tempo i reperti fossili di questo fiore ritrovati nel Colorado e nell´Oregon.
In alcuni villaggi palafitticoli di epoca preistorica, in Svizzera, sono stati rinvenuti semi di questa pianta.
L'antico nome dei frutti della Rosa canina, i cinorrodi, era "*fructus cynosbati*" dal greco *Kyon* = cane e *batos* = spino, cioè cespuglio spinoso dei cani.
Il nome botanico della pianta, coniato da Linneo, deriva da quello che in passato si riteneva il suo uso principale: si pensava infatti che costituisse un utile rimedio contro la rabbia dei cani.
Le rose erano già importanti nell'antichità dove venivano utilizzate nei rituali, nella fabbricazione di cosmetici, in profumeria e in campo medico.
Fu la poetessa greca Saffo (IV secolo a.C.) a definire la rosa "*regina dei fiori*".
Gli Assiri, pare, furono i primi a scoprirne le virtù salutari.
Omero, nel XXIII canto dell'Iliade ci racconta che Afrodite, per evitare lo scempio del corpo di Ettore, appena ucciso da Achille, il quale voleva gettarlo in pasto ai cani, lo massaggiò con olio di rosa:
"*I cani li teneva lontani la figlia di Zeus, Afrodite /*
di giorno e di notte l'ungeva con olio di rose, ambrosio /
perché Achille non lo scorticasse, tirandolo"
Del resto la rosa era un attributo di Afrodite. Dalla schiuma dalla quale emerse la dea, uscì anche un cespuglio spinoso, sul quale gli dei stillarono del nettare, facendo fiorire delle rose bianche. Le stesse rose bianche un giorno si colorarono di rosso, per il sangue versato dalla stessa dea a cui si conficcò una spina nel piede, mentre correva verso il suo giovane amante Adone, ferito a morte da Ares geloso.
Quindi le rose associate alla nascita di Afrodite celebrano non solo la bellezza divina, ma anche l'unione tra il cielo e la terra, tra l'umano e il divino.
Nel quadro "*La nascita di Afrodite*" di Sandro Botticelli, la dea sorge dalle acque del mare accompagnata da una pioggia di rose.
In età romana si usavano i petali di rosa per fare "*il piatto di rose con cervella, uova, vino e salsa di pesce*".
Greci, Romani e Persiani impiegavano diverse specie di rose a scopo terapeutico: già Plinio il Vecchio citava ben 32 disturbi che potevano essere curati con preparati a base di rose.
La famosa acqua di rose fu inventata da Avicenna, un celebre medico persiano, tra il IX e il X secolo, che utilizzava anche la conserva di rose per ridare la salute ai malati di tisi polmonare.
Nel XII secolo, Ildegarda badessa di Bingen, proponeva a chi era propenso all'ira di prendere "*la rosa selvatica e un po' meno di salvia e le riduca in polvere. E nel momento in cui l'assale l'ira le avvicini al naso. Infatti la salvia consola e la*

rosa rallegra".
Alla rosa, simbolo dell'Uno ineffabile, si ispirò nel XVI secolo Vicino Orsini, l'ideatore del Bosco Sacro di Bomarzo, creando il blasone di famiglia: un orso eretto che regge una rosa d'oro o rossa a cinque punte.
Questo fiore allude anche al segreto ermetico (vedi i Rosacroce) ed è diventato poi l'emblema del segreto, anche in senso profano.
Gli alchimisti persiani del XVI secolo producevano una essenza superiore per distillazione.
Oggi si usa la distillazione in corrente di vapore per la preparazione dell'olio essenziale di rosa canina, che è un prodotto costosissimo, se si considera che per produrre 300 grammi di olio serve circa una tonnellata di petali. Per questo motivo oggi viene largamente sintetizzato.

"*Ma la rosa, fiore dell'amore e della bellezza, è soprattutto simbolo della Madonna. Come dalle pungenti spine nasce la bellissima rosa, così dalla stirpe di Eva nasce Maria, tutta santa, per compensare l'atto di aver ceduto alla tentazione della prima. Giacchè prima della cacciata dal Paradiso la rosa era senza spine*"……
Nel mese di maggio, mese mariano, "i*n onore della madre di Gesù si recita il rosario. Rosario deriva dal nome latino rosarium, cioè rosaio. Quindi recitare un rosario equivale a costruire un rosaio in onore della rosa più splendente, la Madre di Gesù, Maria, la Rosa delle rose"*
(Gabriele Peritore - Io sono la vera Vite - 2007).

Uso alimentare: nella tradizione della Tuscia, in autunno (settembre-ottobre, a seconda delle zone e delle altitudini), le bacche rosse di rosa canina vengono raccolte, aperte a metà, svuotate dei semi e della peluria interna e utilizzate per la preparazione di ottime marmellate, molto ricche di vitamina C (le bacche di rosa canina sono il frutto più ricco di questa vitamina alle nostre latitudini, circa cinquanta volte più delle arance, a parità di peso), da utilizzare durante tutta la stagione fredda, per prevenire l'insorgenza di malattie da raffreddamento invernali.
Le nostre nonne, i nostri avi che hanno praticato questa terapia preventiva per secoli, forse millenni, non sapevano nulla del sistema immunitario, del fatto che la vitamina C, in qualche modo, lo stimola e lo rende più efficiente per le nostre difese. Ma sicuramente avevano osservato e costatato, empiricamente, con l'esperienza, che chi si cibava di queste bacche durante l'autunno, si ammalava di meno durante l'inverno, e via via questa pratica è stata codificata e si è imposta nella tradizione della medicina popolare della regione.
La cosa più curiosa e interessante da notare è che questa fonte ricchissima, questa miniera di vitamina C è pronta per l'uso proprio nel periodo in cui il nostro organismo ne ha più bisogno, in autunno, come del resto anche gli agrumi (anch'essi ne contengono in abbondanza), che ci nutrono e ci accompagnano per tutto l'inverno, fino alla primavera.
Anche i petali di rosa canina, raccolti in estate, appena schiusi, sono utilizzati per preparare delle ottime marmellate, che non hanno però le stesse proprietà di quelle preparate con le bacche.
Con i petali freschi, impastati con il miele si prepara, ancora oggi, il *miele rosato* (*mel rosatum*), che viene utilizzato per curare la tosse stizzosa e come ricostituente generale, ma soprattutto nei lattanti, viene usato per massaggiare le gengive dolenti quando stanno per spuntare i primi denti da latte.
Il significato della rosa nel linguaggio dei fiori:
- La rosa bianca: silenzio, segretezza, candore e innocenza.
- La rosa a fiore variegato: l'amore tradito.
- La rosa canina: l'indipendenza e la poesia.
- La rosa gialla: la gelosia, l'infedeltà e la vergogna.
- la rosa Tea: la gentilezza della donna amata.
- La rosa rossa: l'amore, la passione, il desiderio.

Il poeta-cantante brasiliano Vinicius De Moraes, che nel 1969 ha composto "*La marcia dei fiori*", così cantava la rosa:
"*Tra i miracoli della natura*
che allietano il mondo da tanta sventura
la festa dei fiori è il regalo che vale di più.
È una festa di mille profumi
più bella di tutte le grazie del cielo
e perfino del mare.
Ad esempio la rosa è meravigliosa
e sembra una donna che muore d'amore
in profumo ed in classe val più delle dalie
del garofano e delle mimose
del bel tulipano e perfino del puro e gentile lillà……..
…….Ma una rosa non è solo un fiore,
una rosa è una rosa,
e la rosa è una donna che muore d'amor".